

# Le dieci vergini

La parabola delle dieci vergini parla di come i credenti devono essere sempre pronti, in attesa del ritorno di Cristo. La parabola inizia così:

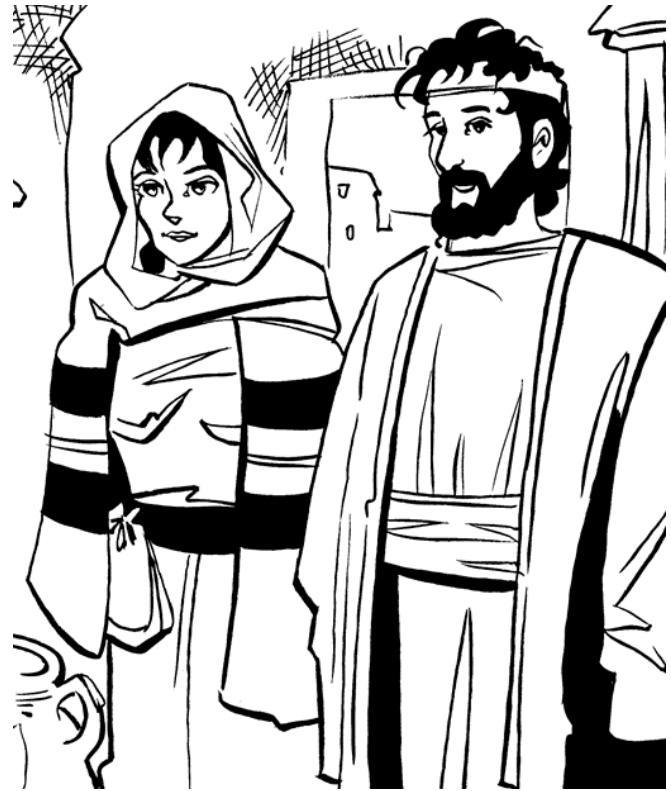
*Allora il regno dei cieli sarà paragonato a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo. (Matteo 25.1)*

Nella Palestina del primo secolo, le cerimonie nuziali erano precedute da un fidanzamento. Questo era il primo stadio del matrimonio di una coppia e una volta fidanzati i due erano considerati marito e moglie. La cessazione di un fidanzamento richiedeva che la coppia intraprendesse procedimenti legali di divorzio.

Il secondo stadio era la cerimonia nuziale vera e propria, che è lo sfondo di questa parabola. In genere la cerimonia avveniva almeno un anno dopo il fidanzamento. Il

matrimonio avveniva di mercoledì, se la sposa era una vergine, e di giovedì, se la sposa era una vedova. Sembra che come parte della cerimonia lo sposo e i suoi amici scortassero la sposa e il suo seguito alla casa dello sposo (spesso quella dei suoi genitori), dove si sarebbe tenuto il banchetto nuziale, che spesso durava alcuni giorni.

Spesso il corteo della sposa da casa sua a quella dello sposo avveniva di notte e includeva canti e balli. Nella parabola di Gesù, dieci giovani donne non sposate dovevano



far parte di questo corteo; poiché era buio, dovevano portare delle lampade per scortare la sposa e lo sposo.

Ci vengono riferite alcune notizie su queste giovani donne:

*Cinque di loro erano stolte e cinque avvedute; le stolte, nel prendere le loro lampade, non avevano preso con sé dell'olio, mentre le avvedute, insieme con le loro lampade, avevano preso dell'olio nei vasi. (Matteo 25.2-4).*



Quelle che le giovani portavano con sé probabilmente erano torce da usare all'esterno, non le lampade a olio usate dentro casa. Queste torce erano costituite da un bastone con degli stracci avvolti intorno alla cima. Gli stracci erano imbevuti di olio, poi venivano

accesi. Queste torce facevano molta luce per una quindicina di minuti, poi, quando l'olio cominciava a esaurirsi pian piano si spegnevano. Per questo motivo, chi portava quelle torce portava con sé dell'olio di scorta in qualche tipo di contenitore. Cinque delle ragazze portarono con sé una scorta d'olio, mentre le altre cinque non portarono niente. Quelle che portarono l'olio sono chiamate avvedute o, in altre traduzioni, sagge. Quelle che non fecero quei preparativi sono chiamate stolte da Gesù. Gesù utilizzò gli stessi termini nella parabola in cui mise a confronto l'uomo avveduto che costruì la sua casa sulla roccia e quello stolto che la costruì sulla sabbia. (Matteo 7.24-27).

*Siccome lo sposo tardava, tutte divennero assonnate e si addormentarono. (Matteo 25.5)*

Considerando che tutto era già pronto e che non c'era molto da fare prima dell'arrivo dello sposo, fare un sonnellino nell'attesa era una cosa ragionevole.



*Verso mezzanotte si levò un grido: "Ecco [arriva] lo sposo, uscitegli incontro!" (Matteo 25.6)*

La parola qui tradotta mezzanotte in realtà non è così specifica; indica piuttosto che arrivò in qualche momento nel mezzo della notte. Qualcuno aveva visto il corteo dello sposo

avvicinarsi e avisò tutti di uscire e andargli incontro.

*Allora tutte quelle vergini si svegliarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle avvedute: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". (Matteo 25.7-8)*

Non c'è motivo di pensare che le lampade delle giovani avessero continuato a bruciare mentre dormivano. Forse erano state accese in precedenza, ma avrebbero bruciato solo per una quindicina di minuti prima di dover essere nuovamente imbevute d'olio. Tutte le ragazze si alzarono e prepararono le loro lampade. Quelle sagge cominciarono a rifornire e accendere le loro torce. Quelle delle stolte, invece, non restavano accese perché mancava l'olio, e probabilmente facevano molto fumo, perché gli stracci, o gli stoppini, non avevano abbastanza combustibile. Con le torce spente, queste cinque ragazze non avrebbero potuto fare la loro parte per illuminare il corteo fino alla casa dei genitori dello sposo.

*Ma le avvedute risposero: "No, perché non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene!" (Matteo 25.9)*

Le stolte chiesero alle avvedute di avere parte del loro olio, ma queste



rifiutarono. Potrebbe sembrare egoismo, ma probabilmente la loro scorta d'olio era limitata e se l'avessero divisa con le altre nessuna ne avrebbe avuto abbastanza per il corteo dello sposo. Così, per essere certe che ci fosse un po' di luce per il corteo, rifiutarono di dare il loro olio, suggerendo alle altre di andare a comprarne un po'.

Visto che erano nel bel mezzo della notte, il suggerimento che andassero a comprare l'olio potrebbe sembrare un po' ridicolo, ma è possibile che le ragazze avvedute avessero suggerito di andare a casa del venditore d'olio per svegliarlo e comprarne un po'; oppure, dato che nel villaggio c'era uno spozalizio, forse alcuni negozietti erano rimasti aperti per la festa. In ogni caso, le stolte partirono per cercare di comprare l'olio che avrebbero dovuto portare con sé.

*Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, Signore, aprici!" Ma egli rispose: "Io vi dico in verità: Non vi conosco". (Matteo 25.10-12)*

Queste parole sdegnose non vogliono dire che lo sposo non conoscesse le giovani donne, ma era un modo per dissociarsi da loro. Le sue parole rendono dolorosamente chiaro che non prenderanno parte alle feste nuziali, che sono escluse dai festeggiamenti. Quella frase, "Io vi dico in verità", sottolinea l'importanza delle parole successive: "Non vi conosco". Si aspettavano di partecipare alla festa, avevano un loro ruolo, volevano entrare, ma furono completamente escluse.

La parabola termina con:

*Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo 25.13)*

Il messaggio principale di questa parabola è che il ritorno di Gesù è ritardato. Nei primi giorni del cristianesimo, i credenti si aspettavano che la seconda venuta di Cristo avvenisse presto. Anche in altri punti dei Vangeli Gesù indica chiaramente che non sapeva il momento di "quel giorno".



*Ma quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo. (Matteo 24.36).*

Indicò anche che nessuno di noi sa quando verrà quel momento.

*Sappiate questo, che se il padrone di casa conoscesse a che ora verrà il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate. (Matteo 24.43-44).*

Questa parabola indica che poiché nessuno sa quando ritornerà il Signore, ognuno di noi deve essere sempre pronto per quel momento.

Non sappiamo quando tornerà il Signore e certamente non sappiamo quando terminerà la nostra vita su questa terra. Con questa parabola,

Gesù indicò la necessità di essere sempre consapevoli del suo ritorno e vivere in maniera da dimostrarsi pronti a entrare alla sua presenza. Per alcuni credenti questo avverrà al suo ritorno; per altri invece sarà al momento della loro morte. Il momento di vivere la nostra fede, di seguire Gesù, di amare gli altri, di condurre una vita onesta, è adesso. Auguro a tutti di noi di vivere in maniera da rispecchiare la preparazione delle vergini sagge, così che quando passeremo da questa vita alla prossima udiremo Gesù dirci: Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore. (*Matteo 25.21*).